



la Bussola

DANIELE MORGERA

CRONACHE DELLA PANDEMIA

**STORIA E STORIE DEGLI ANNI
CHE HANNO CAMBIATO LA NOSTRA VITA**



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-214-3

PRIMA EDIZIONE

ROMA 15 DICEMBRE 2022

*Ad Assunta,
Donna di scienza che illumina il mio cuore.*

INDICE

- 11 *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**
Dal primo lockdown ai vaccini
I. I coniugi cinesi, 18 — II. L'altra maratona dello Spallanzani, 18 — III. L'anestesista di Lodi, 21 — IV. Il Covid uccide, 23 — V. I Maestri, 27 — VI. L'esercito del bene, 30 — VII. La stanza degli abbracci, 33 — VIII. Le zone rosse anche al Sud, 37 — IX. "Dagli all'untore", 40 — X. Il barista, 47 — XI. 100 tamponi al giorno, 50 — XII. Fotogrammi, 53 — XIII. La corsa al vaccino, 56 — XIV. Da Pomezia a Oxford, 59 — XV. La tregua d'Estate, 62 — XVI. La seconda ondata, 67 — XVII. Un italiano in Massachusetts, 70 — XVIII. Tutt'altro che Oxfordiano, 74 — XIX. Le cure, 76.
- 79 **Capitolo II**
La vaccinazione di massa
I. Camici bianchi e fiocco nero, 83 — II. I Cacciatori di varianti, 84 — III. I no-vax, 88 — IV. L'infodemia, 92 — V. Il caso Astrazeneca, 95 — VI. Gli anticorpi monoclonali di Siena, 98 — VII. Il vaccino tutto italiano, 102 — VIII. Sputnik: il vaccino dello "zar" nella repubblica più antica, 106.

- 111 **Capitolo III**
Dal green pass alla fine dello stato di emergenza
I. La preside di Bari, 115 — II. Chi pensa all’Africa?, 117
— III. Booster in moto, 121 — IV. Il caso Israele, 124 — V.
Verso una nuova normalità, 126 — VI. Sotto la mascherina,
128 — VII. Questione di proteine, 131 — VIII. Terza dose
e quarta ondata: le sorprese, 134 — IX. Vaccini adattati ad
Omicron, 137.
- 141 **Capitolo IV**
Faccia a faccia sulle questioni aperte
I. Guido Rasi, mister Ema, 144 — II. Walter Ricciardi, il su-
perconsulente, 154 — III. Giorgio Palù, il presidente-virolo-
go, 165 — IV. Massimo Ciccozzi, da Alfa a Omicron..., 175
— V. Francesco Cognetti, dalla parte dei fragili, 184 — VI.
Giovanni Rezza, il sommo sacerdote, 190 — VII. Gennaro
Ciliberto, l’RNA oltre i vaccini, 201 — VIII. Giorgio Parisi, la
pandemia secondo il Nobel, 208.
- 217 **Appendice I**
I giorni sul calendario della pandemia
- 223 **Appendice II**
I numeri aggiornati al 15 novembre 2022
- 233 *Indice dei nomi*
- 237 *Ringraziamenti*

INTRODUZIONE

Quando su Radio 1 annuncio nel giornale delle 19.00 che Tedros Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha dichiarato l'inizio della pandemia, il Covid — senza saperlo — ce lo avevo già addosso. Era l'11 marzo 2020. 24 ore prima nel nostro Paese erano entrate in vigore misure restrittive di sanità pubblica. Da lì a poco, tutta Italia avrebbe conosciuto il significato di una parola inglese che ha cambiato il nostro rapporto con la società, il tempo, gli spazi, forse anche con noi stessi nel generale senso di smarrimento di quei giorni: il lockdown. Chiusi dentro casa. E il più possibile distanti all'interno delle abitazioni. Se non addirittura confinati in una stanza per proteggere il resto della famiglia. Indossando, qualche volta anche di notte, la mascherina, più o meno filtrante, che avevamo visto fino ad allora per lo più solo sulle bocche e sui nasi degli orientali.

In Italia, ma forse in tutto l'Occidente, non avevamo mai conosciuto nel recente passato una pandemia così, né l'avremmo mai creduta possibile se i fatti di questi ultimi 3 anni non si fossero materializzati al di là della nostra immaginazione.

Qualcosa di simile si era sentita nei discorsi dei nonni. Con la febbre spagnola, ma erano altri tempi. In cui c'erano decisamente meno conoscenze e tecnologie. Per chi, come me, è nato nell'era dei viaggi a portata di tutti e della mobilità globale, l'idea di una malattia infettiva capace di bloccare il mondo era inverosimile. Poteva essere la trama di un film horror, di quelli sulle minacce di guerre batteriologiche o su futuri fantascientifici. E invece il coronavirus ha fatto irruzione nelle nostre vite, imponendoci cambiamenti profondi oltre a ferite e sofferenza. Il Covid è un fatto sociale totale. Ce lo siamo presi o qualcuno vicino a noi lo ha preso. Ci ha riguardato e ci riguarda tutti.

Inaspettato, subdolo, invisibile ma in alcuni casi brutale, il SARS-CoV-2 è entrato nella storia. E le storie di chi l'ha contrastato in prima linea come ha potuto, cercherò di ripercorrere in queste pagine: medici, infermieri, virologi, ricercatori, politici, persone comuni. Perché mai come tra il 2020 e il 2022 la storia di tutti e la storia di ciascuno sono state così legate, intrecciate, reciprocamente sospese. Con donne e uomini separati da migliaia di chilometri, da una parte all'altra degli oceani, ma contagiati dagli stessi sentimenti e, purtroppo, dallo stesso virus.

CAPITOLO I

DAL PRIMO LOCKDOWN AI VACCINI STRANE POLMONITI

Le prime notizie sui giornali sono frammentarie e incerte. Già a dicembre 2019 si legge di strane polmoniti che, in Cina, stanno causando delle vittime. Ma la cosa non sembra così allarmante, né dovuta ad una nuova patologia.

In Italia, però, l'attenzione sale. Si comincia a parlare genericamente del “virus cinese” che di per sé inquieta perché i collegamenti aerei sono molteplici e quotidiani. Un flusso ininterrotto da e per i centri che, come Prato in Toscana, vedono la presenza di vaste e ramificate comunità cinesi.

Si diffonde vieppiù anche un certo sospetto nei loro confronti. Ai confini del pregiudizio. C'è chi evita di andare nei loro empori stracolmi di oggetti prima ambitissimi e frequentati, ora temuti. Dalla Cina, del resto, trapelano fatti poco confortanti, come la morte — in circostanze tutte da appurare — di Li Wenliang, il medico che per primo ha cercato di far aprire gli occhi al mondo su quel che stava succedendo. E giungono scene di città spettrali, di strade vuote e ospedali al collasso, tanto che